

IL CENTOCINQUANTESIMO DELL'UNITÀ D'ITALIA**GARIBALDI A CHI FA PAURA?**

Forse Garibaldi fa ancora paura... Giuseppe Mazzini era un intellettuale, Giuseppe Garibaldi il suo contrario: un uomo d'azione audace ed eroico, proprio il significato dell'aggettivo garibaldino. Garibaldi padre della patria, eroe dei due mondi, uno dei pochi italiani conosciuto in tutto il mondo dopo Leonardo da Vinci, non è simpatico al signor Antonio Perrucci firmatario dell'articolo del numero 111 di questo giornale. Ne prendo atto, ma devo avvisarlo che non si trova in numerosa compagnia anche tra i clericali.

Ogni personaggio storico suscita naturalmente - più o meno - sentimenti contrastanti. Garibaldi è uno di quelli che invece ha trovato l'apprezzamento generale visto che in tutto il mondo, dagli Stati Uniti a molti paesi sudamericani passando per l'Europa, a lui sono intitolati premi, monumenti e piazze. Possibile che tutti abbiano preso un abbaglio? Che non si siano resi conto che Garibaldi era un "negriero, ladro di cavalli e di denaro pubblico trasformato in eroe"?

Questo è un forte (pre)giudizio non confermato da fatti, né vengono citate le fonti "documentali". La storia con la 'S' maiuscola è un insieme di fatti, non di pettegolezzi e illazioni e se gli storiografi sono "prezzolati e infingar-

di", Perrucci dovrebbe dimostrarlo, in caso contrario offende l'intelligenza e la lealtà professionale dell'intera comunità storica nazionale e internazionale. Nei libri sul Risorgimento, compresi quelli scolastici che ho consultato, la figura garibaldina è intonsa, tuttavia se Perrucci ha scoperto nuovi documenti li esibisca alla comunità internazionale. Certo, storici e giornalisti del calibro di Sabatucci, Villari, Montanelli, Oriani, Galasso Del Boca, Salvatorelli, Mack Smith, ne sarebbero stupiti e interessati. Sono prezzolati anch'essi? E da chi?

Ora però, vale la pena formulare qualche osservazione sulle "imprecisioni" espresse dal signor Perrucci, analoghe a quelle diffuse da un

venticello antirisorgimentale che soffia da qualche tempo, ispirato, con menzogne e omissioni, dai nostalgici del passato antiliberal. Pio IX, allergico alla costituzione, in un'allocuzione ai cardinali dichiarò guerra alla nascente Italia e al modernismo che "dà libero varco alla miscredenza, accoglie nei pubblici uffici gl'infedeli, apre ai loro figli le pubbliche scuole...". È un dato di fatto che il Risorgimento abbia anche i connotati massonici, la Chiesa era (è?) contro ogni ventata liberale e infatti brigava

contro l'unificazione d'Italia, checché si dica oggi.

L'adesione di Garibaldi alla massoneria non può essere né un merito né un demerito, perché ognuno deve avere la libertà di aderire a una libera associazione. Fu eletto all'unanimità gran maestro del Grande Oriente d'Italia

*Le imprecisioni
e i pregiudizi di
Perrucci sull'Eroe
dei due Mondi*

ed è veramente trascurabile il giudizio negativo di un sedicente massone come il citato e sconosciuto Borelli. Che qualche compagno di Garibaldi abbia intrattenuto rapporti con camorristi non si può certo escludere, Garibaldi lo sapeva? Chissà, comunque durante una guerra d'indipendenza, non si va troppo per il sottile, mentre gli stessi camorristi frequentatori di chiese, non sembra siano stati colpiti mai da nessuna scomunica.

Ci vuole molta "creatività" per affermare che Garibaldi ricercasse la sicurezza economica. Ha rischiato di morire in tutta la sua vita al comando degli eserciti più o

meno regolari. Non si è fermato mai un momento, altro che sicurezza economica! Solo l'artrite lo costrinse all'immobilità durante la vecchiaia. A 27 anni dall'insuccesso dell'insurrezione in

Piemonte, dal 1834 al 1848, è in Sudamerica e in dove dirige i moti liberali in Uruguay, Messico, Brasile, Perù. Ritorna in Italia per la prima guerra d'indipendenza e poi con migliaia di patrioti combatte le guerre in tutta la penisola. In America il presidente Lincoln inutilmente voleva nominarlo, con 40 mila dollari d'ingaggio (una cifra molto importante), comandante delle forze dell'unione nella guerra di secessione. A Palermo guidò la rivolta della popolazione povera le cui abitazioni furono bombardate dai borbonici.

Non fu mai un commercian-



te di schiavi, anzi il nero Andrea Aguyar era la sua guardia del corpo anche nelle battaglie italiane. Ma non solo. Scrive Montanelli: "era un uomo semplice senza cupidigia di potere e tanto meno di denaro. Il lui c'era il disinteresse di un eroe da western, è arrivato a posizioni di comando solo per le qualità carismatiche. Gli uomini spontaneamente lo seguivano e mai assumeva pose gladiatorie".

I figli Menotti e Ricciotti combattenti anch'essi, non furono "sistemati" ma eletti deputati dai cittadini. E comunque anche se fossero stati "sistemati" non sarebbe un peccato infamante. I vitalizi furono concessi proprio per le cattive condizioni economiche della famiglia.

Volle comandare l'esercito papalino quando in Europa Pio IX accese l'illusione di un appoggio ai liberali con la concessione di una amnistia estesa ai detenuti politici. Garibaldi fu sicuramente anticlericale e non ne faceva mistero: "Mi alleerei con Satana per combattere i despotti e i preti". Non proprio una dichiarazione d'amore. Ma in una società liberale c'è posto per tutte le opinioni, comprese quelle del signor Perrucci. I fatti però sono un'altra cosa.

Rolando Belvedere

Presidente

della Sezione crotonese

Associazione Nazionale

Libero Pensiero

"Giordano Bruno"